

Il libro del Levitico, da cui è tratta la *prima lettura*, è una raccolta di leggi compendiate come "Legge di santità" (cap. 17-25). Di tale santità Dio ha reso partecipe il suo popolo «fatto uscire dall'Egitto» (Lv 19,36) e chiamato a coltivare l'amore al suo interno. La *seconda lettura* ripropone la santità come codice fondamentale per quel popolo allargato ormai alla comunità di Cristo, anch'essa tempio vivo di Dio e pertanto realtà "santa", in forza dello Spirito del Signore che dimora in essa, alla stessa maniera con la quale abita nel singolo. Coltivare tale santità significa evitare le divisioni e apprezzare tutti, evitando ogni sorta di discriminazione, inclusa quella di una pretesa superiorità intellettuale. L'amore è pertanto la radice e il compimento di una qualità di rapporti interpersonali tale da permettere a tutti, come Gesù ci invita nel Vangelo, di richiamare chi compie dei torti verso i fratelli. Ciò significa invocare non punizioni o vendette, fonti di sempre possibili altre ingiustizie, ma risvegliare la ragione e la possibilità della conversione di chi ferisce gli altri. Perdonare e richiamare all'amore è ciò che caratterizza *i miti che ereditano la terra* (Mt 5,5), sono essi *i figli di Dio* perché come lui sanno offrire sempre nuove occasioni di pace (Mt 5,9).



PREGHIERA

Camminare andando insieme
con chi ci ha offesi o ci è nemico:
è quello che tu chiedi, Gesù, per amore
sia del cammino sia della tua Parola
che ci invita ad uscire dalla spirale
del colpo su colpo e dalla morale
dei pagani che amano solo chi li ama.

Non è una Parola semplicissima,
richiede un livello superiore
non tanto di conoscenza,
ma di esperienza diretta del tuo agire.
Di te, Gesù, che per noi non esitasti
a farti pellegrino sulle nostre
polverose strade, pur di parlarci
del Padre, per farci innamorare di lui.
Te ne rendiamo grazie, perché il suo
nel tuo amore oltre misura
è l'unico che ce ne rende capaci. (GM/19/02/23)

Levitico (19,1-2.17-18): Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

1. Corinzi (3,16-23) Fratelli, non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

MATTEO (5,38-48): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».